Anno VIII. - N. 416 — Udine - Sabato 21 Novembre 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: » » 6.00 » » 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Et nunc erudimini

Edificante lo *spettacolo* che ci offrono in questo momento gli organi della nazionale moderateria. Edificante, ma non nuovo; sarebbe nuovo, e lo è, per le persone di cui si fanno improvvisamente protettori, non già pel sistema che è più vecchio della più vecchia e logora casacca d'Arlecchino.

Il sistema è di stare dalla parte del governo ogni qualvolta sorrida la speranza di trovarvi il tornaconto, speranza che non può sorridere se il governo non presenta dei lati deboli, che poi sono i lati forti dei reazionari, cioè probabilità di confusione politica e morale che permetta l'introduzione di contrabbando di quelle idee che la volontà popolare ha già condannate e ripudiate più volte.

Quando l'on. Giolitti, dopo un lungo periodo d'anni d'aspettativa paziente e di intelligente osservazione, tornò al potere con un corredo di idee nuove specialmente in fatto di libertà, ed ebbe il coraggio di esporle francamente non solo alla Camera dei deputati, ma al Senato; quando, di fronte ai proprietari abituati a ricorrere ai soldati per far mietere i loro campi, rifiutando i poveri aumenti di salario ai lavoratori, egli sostenne le ragioni di questi ultimi e rifiutò i militi ai latifondisti che li reclamavano, *fu un coro di indignazione*, di esecrazione da parte di tutti i giornali conservatori. E non vi era epiteto degradante che fosse ritenuto sufficiente a bollare la perfidia di Giolitti, non più *l'uomo di Dronero*, ma *Gasparone*, addirittura.

Oggi Giolitti ha peccato al cospetto della Democrazia, ha peccato forse *mortalmente*.

E perciò, se la Democrazia italiana non lo assolve, egli è già assolto dai reazionari. Ma l'assoluzione non venne finchè essi non videro schierarglisi dentro i partiti avanzati!

Potremmo portare gli esempi degli organi che vanno per la maggiore e che rispecchiano le idee del vero partito conservatore dei grandi centri italiani, ma restiamo in casa e pel quanto il *Giornale di Udine* sia, per ragioni di dignità personale, sconfessato dai più autorevoli moderati nostrani, esaminiamo in lui il fenomeno edificante, nella sua più cinica manifestazione.

Quando si seppe che Giolitti chiamò a far parte del Governo gli onor. Rosano, Paternò e Tittoni, il *Giornale di Udine*, non ancora spoglio dell'avversione giolittiana e supponendo che con quei signori si adattassero ad entrare anche alcuni radicali, intitolò ironicamente «La Triade fulgente» quella delle tre nuove eccellenze bacate. Ma i radicali rifiutarono la compagnia di quella *triade*..... Sorpresa! Quei famigerati radicali, tanto ambiziosi, tanto ansiosi di salire al potere, dipinti in tutti i toni e tutti i giorni come una *troupe* di *Rabagas*, respingono i portafogli per non impeciarsi e restano al loro posto di semplici rappresentanti della Nazione. Ciò turba profondamente il piano di Giolitti, la cui posizione si aggrava per la catastrofe del Rosano, e per la *spontanea* ritirata del Paternò di fronte alla minacciata *questione morale*, e modifica in un batter di occhio l'atteggiamento degli organi del taglio del *Giornale di Udine*.

Il quale, intanto, per non venir meno all'igienico sistema di falsare le notizie anche più recenti e note perfino ai polli, comincia col dire con ironia grossolana anzichenò, che «l'on. Giolitti sarebbe stato moralissimo se avesse preso seco al Governo due o tre radicali, ma è viceversa perchè ha preso invece (levato quel povero morto) delle persone *ineccepibili dal lato morale e tecnico*».

È ben facile osservare che Giolitti *ha preso* la *triade fulgente*, e se questa si è ridotta ad una sola persona, il Tittoni, non lo si deve alla volontà di Giolitti, ma alla rinuncia del Paternò ed al suicidio di Rosano. — Ed ecco Giolitti assolto dal *Giornale di Udine* dal peccato di aver chiamato al potere la *triade fulgente*, di cui un membro permane al potere ed è divenuto, pel *Giornale di Udine*, «persona ineccepibile dal lato morale e tecnico».

Et nunc erudimini!

QUANTI SONO

A monito di tutti, e in ispecie di quegli che, viene ultimo alla Minerva, è bene ricordare oggi che, secondo i dati statistici comunicati in questi giorni al Ministero della pubblica istruzione, dagli ispettori, si hanno presenti — cioè, in vita e in azione — 17,120 insegnanti delle scuole urbane, 28,840 delle rurali, 4,916 delle scuole non classificate; lo che, in lingua povera, e aggiungendovi i maestri di cinque Comuni che ancora non risposero all'appello della statistica, farebbero ammontare gl'insegnanti primari al numero di 52,000.

Con la maggiore coltura odierna dei singoli insegnanti, con il maggiore spirito di organizzazione e di spirito che informa omai l'intera classe, il numero dovrebbe impensierire, non sembra a Minerva? Basta per ora che non impensierisca troppo il... cerbero del Tesoro nazionale!

E pure v'è uno Stato in Europa, detto barbaro, selvaggio, primitivo, in preda all'assolutismo e... chi più ne ha più ne metta, come la Russia, che conta 78,800 scuole primarie frequentate annualmente da 4 milioni di alunni di ambo i sessi. Si dirà che l'impero russo per ampiezza di territorio non è paragonabile col nostro bello italo regno; e l'obiezione sarebbe inoppugnabile, se però non le si contrapponesse quest'altra, non meno inoppugnabile: e cioè che l'Italia passa per una nazione all'avanguardia della civiltà; mentre la Russia la si proclama alla retroguardia.

E allora, in che rapporto stà il numero delle Scuole russe — quindi degl'insegnanti — con quello delle scuole italiane?

Ci si pensi su con un po' di serietà; e poi ci si dica che noi siamo alla vetta del progresso civile!

In Isvizzera come in Italia!

Si ha da Coira che il Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni ha aumentato lo stipendio dei maestri delle scuole cantonali da fr. 2,500 a 3500.

Dopo sei anni di servizio si raggiunge il massimo di 4500 franchi.

La Repubblica Svizzera, senza tante spese improduttive, insegna pure qualche cosa all'Italia!

SEMPRE E DOVUNQUE UGUALI

Domenica passata ebbe luogo a Roma la elezione di un consigliere provinciale. I moderati portarono — senza competitori e dopochè fu dichiarata l'astensione dei partiti popolari — il Tittoni, attuale ministro degli esteri e superstite della triade che il locale organo dell'ex regno di Buia, in un momento di distrazione, chiamò *fulgente*. Un pizzico d'ironia che deve rientrare e rientra dopo pochi giorni.

Facendo lo spoglio delle schede se ne trovò una trentina col nome di Enrico Ferri.

Cosa abbastanza spiegabile e di nessuna importanza. Ma, pe' l'importanza bisogna fare i conti col Lazzari della polizia italiana, cioè con quei derelitti ormai abituati all'insuccesso e che perciò si accontentano delle briciole che cadono dalla mensa altrui, come quei trenta voti dati al Ferri, senz'essere candidato. Infatti il *Gazzetto* di Venezia — che raccoglie i plausi e gli augurii dell'organo locale dell'ex regno di Buia — narra il fatto dei trenta voti a Ferri, sotto il titolone a caratteri cubitali: *Uno smacco di Ferri*.

Guardate di quanto poco si contentano i clerico-moderati veneziani! E di meno si appagano quelli di Udine.

Vi ricordate? La stessa, identica cosa avvenne qui due anni fa. Un nostro amico, senz'essere portato da niuna lista, raccolse nelle elezioni commerciali (notate) parecchi voti. Ebbene, quella fu una strepitosa vittoria... dei clerico-moderati. E la tromba suonò... vigorosamente dalle colonne dell'organo di Buia.

L'insegnamento religioso

Il Consiglio di Stato, con sua decisione recente, ha emesso un voto molto opportuno, a proposito dell'art. 2 della legge sull'istruzione elementare obbligatoria, dove non si accenna più fra le partite dell'insegnamento a quella dell'insegnamento religioso, che è surrogato dalle nozioni preliminari sui doveri dell'uomo e del cittadino, per cui debbano ritenersi come abrogati gli art. 3 e 5 della legge 13 novembre 1859.

Il Consiglio si augura che le famiglie, le quali desiderano che i loro figli siano allevati secondo i dettami della propria religione, vogliano rivolgersi al sacerdote, esonerando così i Comuni da un compito pel quale son del tutto incompetenti, tanto più *poi che nelle scuole Normali*, in cui si formano i maestri elementari, manca appunto l'*insegnamento* della materia di religione.

È logico, n'è vero? Ebbene, chi sa mai quali *maligne* congetture trarranno i confessionisti da siffatta decisione materiata di *saggio* consiglio.

Il maestro insegni pertanto nella scuola — conclude il Consiglio di Stato — i doveri del vivere civile, — spieghi nel tempio il sacerdote i precetti del vangelo; e *ne risentirà* benefici effetti la educazione morale dei fanciulli, e ne sarà notevolmente *rafforzato* il sentimento religioso.

Giusto parole, n'è vero? E chi sa quanti le giudicheranno, invece, reprobe, eresiarche, degne di scomunica solenne!

CURIOSITÀ ARITMETICHE

La rivista inglese *Popular Astronomy* pubblica le seguenti curiosità numeriche veramente degne di nota.

$$0 \times 9 + 1 = 1$$
$$1 \times 9 + 2 = 11$$
$$12 \times 9 + 3 = 111$$
$$123 \times 9 + 4 = 111\ 1$$
$$1234 \times 9 + 5 = 111\ 11$$
$$12345 \times 9 + 6 = 111\ 111$$
$$123456 \times 9 + 7 = 111\ 111\ 1$$
$$1234567 \times 9 + 8 = 111\ 111\ 11$$
$$12345678 \times 9 + 9 = 111\ 111\ 111$$
$$1 \times 8 + 1 = 9$$
$$12 \times 8 + 2 = 98$$
$$123 \times 8 + 3 = 987$$

e così di seguito.

Lascio al lettore, che si interessa, la cura di verificare la curiosissima legge che si estende fino alla eguaglianza

$$123456789 \times 8 + 9 = 987654321$$

il quale ultimo numero rappresenta la prima cifra letta a rovescio.

Il muss e la pagnoche

L'ere une volte un biell muss e al tirave
La so carete; se nol leve fuart,
Che i tochave di spess, ancie leguadis
Di uell sant. Ou, mo, ves di savé,
Che une sere, shatid e sgudulad
Colpe un viazz maladett, al burl fûr
Un frègul di pagnoche. Ah, ce savôr!
I plasè tant che tal so cliâv di muss
L'ere nome un pinsîr, di dâsei il gust
D' une pagnoche intèrie, une pagnoche
Dute par lui. Oonoue, il so paròn
S'incuarzè di che spizze e al paracà,
Cun che sgrimie c'al veve, un so razir
Par vuntazzâsi. No lu stàngis plui,
Al tacave a tamòn la bèstie, e in cime
Di chest tamòn al lave pulid
Ca-i spali une pagnoche. Il muss alore
Al leve vie corind come un danâd,
Slungiand il cuell, scussand i dinch, suspirand
E pedèand, cu la sperance in cûr
Di gafâ il so lechett. Oh sì! di cuâl?
Finìd il viazz, chell ludro di paròn
No i deve migo la pagnoche, i deve
Une grampe di jarbe, o fen, ma scharse
E se no baste, scart. E dugh i dis
O' erin a di chê; Simpri trotâ,
Simpri sudâ, simpri sparâ; po simpri
O jarbe o fen, o robe triste inmò,
E il bon past delicâd
Al muss, in vite so, simpri nônd. —
Il muss l'è l'om, mi par; dussì 'o dirâi
Che la pagnoche, ah mostre di pagnoche!
J'è la felicitâd. Vese capid?
L'om al stùdie, al sfadie, al fâs di dutt
Par podè gioldi il ben,
Ma l'è dibànd... e al mange jarbe o fen!

PIERO BONINI.

2 *fuart*: velocemente.
5 *sgudulad*: con l'osso diritto affollento.
6 *al burl fûr*: scivolato, scoprì.
7 *un frègul*: un pezzettino, un minuzzolo.
9 *nome*: soltanto.
12 *di che spizze*: di quella voglia, di quel bisogno.
13 *cun che sgrimie*: con quell'accortezza; *un so razir*, un suo tranello.
19 *suspirand*: tirando singulti, gemendo.
21 *di gafâ*: di acchiappare, di agguantare; *il so lechett*: la sua leccornia, l'oggetto della sua gola.
24 *une grampe*: una manata, un fastelletto.
28 *inmò*: ancora.
34 *al sfadie*: si affatica affannosamente.
36 *l'è dibànd*: è invano.

LE CONSEGUENZE DI UN' IPOCRISIA

Poi lettori che sul tavolo della patologia sociale studiano la tragedia Murri-Bonmartini, pubblichiamo i *patti giurati* dai due coniugi dinanzi al cardinale Svampa:

«I coniugi *abiteranno* dello stesso appartamento il quale offrirà l'opportunità di un unico atrio d'ingresso, di due quartieri assolutamente separati, l'uno pel marito, l'altro *per* la moglie e i bambini, e finalmente di altri locali di uso comune, cioè sala da pranzo, salotti da ricevere, ecc.

«La scelta dell'appartamento e la distribuzione dei locali verranno fatti di comune accordo fra i due coniugi.

«La moglie, avrà la direzione del *ménage*.

«Ricostituendosi di nuovo la famiglia, il personale di servizio sarà del tutto mutato ed il vecchio sarà licenziato dal marito quando avrà effetto l'atto presente, liquidando egli stesso i compensi relativi.

«Il marito *passerà alla moglie* per l'andamento della famiglia, cioè vitto, illuminazione, riscaldamento, legna, carbone, salario ai domestici, una somma complessiva dalle 7 alle 8 mila lire annue in *rate mensili anticipate*, somma che potrà essere aumentata di comune accordo dopo un certo *periodo di prova*.

«L'affitto di casa, la carrozza, il vestiario, dei bambini e le stipendio dei *maestri*, saranno a carico del marito.

«Al servizio del marito *attenderà* un cameriere, il quale naturalmente si presterà per qualsiasi altro bisogno della famiglia.

«La moglie «sarà perfettamente libera di «sè, sia per uscire di giorno o di sera, sia «per ricevere chi crede, sia per recarsi a «pranzo dai genitori ed amici, sia per viaggiare, sia per seguire (se crede) il marito «alla campagna, ecc., e pari libertà spetterà «marito», salvo nell'un caso e nell'altro gli accordi da prendersi onde i bambini non rimangano soli.

«Riguardo alle attuali conoscenze, sia della moglie che del marito, verranno fatte le rispettive presentazioni di comune accordo e qualora l'uno o l'altro dei coniugi lo desiderasse.

«Il marito assegna alla moglie lire 2500 annue perchè provveda al suo vestiario e ne disponga a suo talento in viaggi, opere di carità o come meglio crede.

«La detta somma verrà passata dal marito alla moglie nelle epoche e nel modo che essa desidererà.

«Il marito si obbliga di rispettare la moglie quale donna e di non entrare nel suo «appartamento», se non dietro invito nel caso di malattia dei bambini.

«I coniugi s'impegnano reciprocamente di compatirsi e rispettarsi, di dimenticare, per quanto è possibile, il passato, e in ogni caso di non farne mai oggetto di discussione, di avere infine per unico e supremo scopo della loro vita il benessere dei proprii figli».

A che cosa abbiano giovato queste pattuizioni giurate con l'intervento dell'arcivescovo di Bologna, cardinale Svampa, ormai tutti sanno. Giovarono a rendere, oggi, più esecrabile il delitto commesso.

Se vi fosse stato il divorzio — cantino o fischino i suoi oppositori — Bonmartini e Linda Murri avrebbero evitata l'ipocrisia di un'unione così condizionata e necessariamente repugnante ad entrambi, ed evitata la catastrofe finale di un mostruoso delitto. Ma Svampa sarebbe rimasto da parte e questo è il guaio.. per i preti.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Sui bastimenti giunti a New-York nello spazio di una sola giornata, vi hanno condotto 7,321 emigranti e, precisano i giornali, tutti italiani. Si concepisce l'immenso sviluppo degli Stati Uniti in seguito ad un tale aumento del capitale più prezioso, che è il capitale umano.

Tale grande movimento d'emigrazione è reso facile da un una potente organizzazione che se dà, *certo*, origine ad abusi, *ottiene*, in compenso, risultati siffatti che spariscono gl'inconvenienti individuali.

Vi è, senza dubbio, uno sfruttamento della povera gente che va a tentar la fortuna nel nuovo mondo; ma questo sfruttamento è compensato socialmente dal fatto che sono messe a cultura vaste distese di terreno e che numerose popolazioni vi trovano una esistenza assicurata e, qualche volta persino l'agiatezza.

Ad ogni emigrante si dà una concessione provvisoria di circa 75 ettari di terra alla unica condizione di costruirvi una capanna con tronchi di alberi e di mettere a cultura cinque ettari durante il primo anno. Se queste condizioni sono soddisfatte, la concessione diventa definitiva ed il proprietario è esente da ogni imposta durante parecchi anni.

Ad ogni figlio maschio dell'emigrante, che abbia compiuto 20 anni, è concessa una superficie eguale. Parecchi Stati danno inoltre, gratuitamente, gli istrumenti agricoli e le sementi.

Così il sudore dei figli d'Italia che si esiliano dalla patria perchè essa non dà loro di che vivere, feconda le terre americane ed aiuta lo sviluppo ogni giorno più minaccioso del nuovo mondo.

È triste pensare che tutte queste braccia di lavoratori nostri sono perdute per la patria e che i loro sforzi vanno a rendere ubertose terre straniere.

Eppure esistono anche in Italia immense distese di terreni incolti, pianure abbandonate al pascolo e latifondi dove non è ancora tentata una cultura intensiva. Molte provincie dell'Italia meridionale si trovano nelle medesime condizioni che rendono possibile l'emigrazione colonica praticata agli Stati Uniti. E di più noi abbiamo le braccia pronte dei nostri contadini, che non domandano altro che di lavorare.

È triste!

Se una iniziativa privata — una società di grandi latifondisti della bassa Italia — rompendo le tradizioni conservatrici del passato, avesse il coraggio di tentare, per le loro terre incolte, quello che gli Stati Uniti fanno per le provincie ancor vergini di cultura, tutta questa attività italiana, che, con rimpianto, vediamo emigrare all'estero, andrebbe finalmente a profitto della nostra patria terra e, invece di essere la principale sorgente della grandezza di uno Stato straniero, sarebbe la leva di un meraviglioso risorgimento economico dell'Italia.

CRONACA CITTADINA

Gli acquisti della Biblioteca.

Prendere parte ad una polemica in cui è discussa la propria persona è così indelicata ed antipatica: di ciò nessuno è più convinto di me; ma al di fuori e al sopra del bel gesto, c'è il dovere di mettere a posto alcuni dati di fatto. Ecco la *ragione* della mia comparsa sia pure a controgenio nel dibattito.

Nella lettera pubblicata dal *Giornale di Udine*, sotto lo stelloncino dal titolo: *Il nuovo regolamento e la filosofia*, si legge quanto segue:

«Col nuovo regolamento 1902 l'orario della biblioteca fu aumentato di qualche ora, ed è quindi naturale che aumentasse il numero dei frequentatori; ma perchè si deve di ciò fare un merito al prof. Momigliano? Forse che questo terzo di più di lettori va a leggere i libri di filosofia che furono cacciati da un anno nello stomaco alla biblioteca gravando il miserrimo fondo per gli acquisti in modo affatto sproporzionato? Si consultino i registri dei lettori e si veda quanti di questi chiesero in lettura gli ultimi acquisti filosofici (?).

«Ricordiamo poi che l'art. 1 del nuovo regolamento della biblioteca dice che la stessa ha lo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di materiali che *servano alla illustrazione letteraria, artistica, storica, etnografica e naturale della Provincia.* Ora si faccia un po' di confronto fra le somme spese in opere filosofiche, e quelle spese per arricchire la nostra collezione friulana, e si vedrà se il bibliotecario e la Commissione hanno seguito negli acquisti le disposizioni del regolamento».

Seguono moniti alla Commissione perchè si ricordi bene di rigar dritta e non buttar via quattrini in libri più o meno esotici.

Se non capisco male, il *frequentatore* con le domande in gergo da refettorio, e coi successivi commenti fa queste due esplicite constatazioni:

1.° La somma che il Municipio assegna annualmente per l'acquisto di libri per la Biblioteca, va miserevolmente sciupata in libri di filosofia che nessuno legge

2.° La Commissione che promuove e tollera queste compere contravviene alle disposizioni tassative del regolamento.

Orbene le due affermazioni lo dirò con un benigno eufemismo, sono.. ariosteriche.

Non è il caso di pigliarla in tragico e non voglio supporre in chi ha scritte quelle righe l'intenzione di insinuare blandamente che io faccio servire i denari della Biblioteca pei miei studi particolari. Sono convintissimo della buona fede. Già: c'è ancora molta brava gente che battezza col nome di filosofia libri di sociologia, d'antropologia, d'etnografia, di psicologia empirica ecc.

L'editore parigino Alcan nella sua *Bibliothèque de philosophie contemporaine* accoglie opere appartenenti alle scienze più svariate. Chi non legge il titolo del libro e si ferma alle quattro prime parole in alto che indicano la collezione, può credere, poniamo, che l'*Etnografia dei popoli europei* del Fouillé o la *Biologia* del Dantic ecc. appartengono al genere filosofico.

La Commissione destina una parte dell'assegno all'acquisto di queste opere appunto perchè sono richieste dai frequentatori e perchè intende ottemperare scrupolosamente a quanto dispone l'articolo 1 del regolamento: Il quale, mi ne dispiace, è un pochino diverso dal modo con cui lo cita il *frequentatore.* Leggiamolo assieme: «Essa (la Biblioteca) ha lo scopo di favorire *gli studi e la cultura dei cittadini*, come pure di raccogliere il *maggior numero* possibile di materiali che servano alla illustrazione letteraria, artistica, storica, etnografica e naturale della Provincia».

Il *frequentatore* con metodi di polemica come ho a dire? un po' svelti, ha saltato di piè pari una riga e mezza, e in questo modo finisce..... coll'aver torto egualmente.

Quale pubblicazione riguardante il Friuli geografico, storico, etnografico ecc. pubblicata nel 1903 la Commissione ha rifiutato di comperare? L'assegno siamo d'accordo soltanto in questo, non è lauto. Ma fortunatamente la maggior parte degli studiosi di argomenti riguardanti la regione, fa omaggio delle sue pubblicazioni; pegli scritti... degli altri i *fondi non mancano mai, a costo* di sacrificare acquisti di opere di cultura generale. La Commissione, con retto criterio per quanto pare anche al pubblico, riconosce la *necessità*, dico meglio il dovere di vigilare il prezioso patrimonio di memorie, e tradizioni tramandato dalle passate generazioni e cura perchè non manchino i mezzi di completarlo, fornendo agli studiosi tutti i sussidi possibili. D'altra parte la Commissione e il Bibliotecario non possono contentarsi di far la parte di vestali del sacrario della Storia friulana, perchè sentono che oltre il Friuli, c'è l'Italia ed oltre l'Italia il mondo civile. Perciò, e qui sta il secreto dell'aumentato numero di lettori, hanno spalancato le finestre ed hanno fatto penetrare le correnti della cultura moderna.

FELICE MOMIGLIANO.

La famosa strombazzata lettera comparsa nel *Giornale di Udine* non è gravida soltanto di inesattezze rettificate dal Momigliano. Ma altri punti meritano la discussione che ci riserviamo qualora la stampa locale quotidiana non ci prevenisse, di trattare nei prossimi numeri.

Lasagne al sugo.

Il *brucco* vero confessa.

Quattro o cinque individui — saranno anche in sei — provvisti di qualche baiocco, e, più che di baiocchi, provvisti di una buona dose di prepotenza e di presunzione, non si sono ancora riavuti dalla sorpresa di non essere stati presi sul serio da una città civile, intelligente e democratica come la nostra. Che si risentano dei replicati calci ricevuti nel circolo costituzionale dagli elettori udinesi, è troppo naturale ed umano, ma che vadano in giro a mostrare, sul nudo, le lividure molteplici, è compassionevole. La gente guarda e tira via ridendo o commiserando.

Questa mostra quotidiana di ecchimosi elettorali politiche ed amministrative, si fa nell'*organo;* del quale ci siamo occupati e bisogna occuparci unicamente per rispetto alle sue remote tradizioni, perchè era l'organo del partito conservatore diretto da un galantuomo, quale fu Pacifico Valussi. Tanto che qualche *onesto parruccone* continua a leggerlo per consuetudine, come fosse ancora scritto da lui, da Pacifico.

Ma i tempi e gli uomini si sono cambiati e l'*organo* della moderateria friulana serve a ben altro.

Quei quattro o cinque individui hanno affidata la gestione del loro patrimonio di delusioni amare e di malcontento all'«uomo temuto», come essi lo chiamano (e lo temono per le improvvide espansione dei patetici giorni elettorali) il quale venne qui dalla redazione della *Gazzetta di Venezia* (quella di Macola), presentato al pubblico udinese dalla stessa *Gazzetta*, provvisto del solito armamentario di ingiurie e di scipitaggini che si alternano (questa è la «tecnica giornalistica») e si dirigono contro persone rispettabili della città che il Tizio, prima di venire, non conosceva per nulla.

Così egli cerca di lenire i dolori politici ed amministrativi della melanconica compagnia.

La quale compagnia si sa e non si sa di chi precisamente sia composta; ha l'insegna di una ditta commerciale: Ditta G. B. Volpe e comp. e basta.

Si sa che c'entra il Signor conte De Asarta, spagnuolo o genovese che sia, aratore elettrico a Fraforeano o coltivatore di contadini ignoranti per il migliore funzionamento delle macchine; si sa che dei moderati rispettabili si sono nauseati del giornale e della comitiva che lo paga, ma, poveretti, non hanno mai avuto il coraggio, meno uno, il più autorevole, di dichiarare pubblicamente che non ne vogliono sapere perchè sulla *Gazzetta di Venezia* si son sentiti ingiuriare una volta per un atto di ribellione ed ora si sentirebbero tirar gli orecchi dal *Gazzetto*.

Con tutto ciò, la ditta commerciale G. B. Volpe e comp. fa le veci di un partito e paga i prodotti dei pennaiuoli del *Giornale di Udine* che accenna a velleità di riprendere la *campagna* che costò alla ex *Gazzetta di Venezia* una lunga querela seguita da due umilianti dichiarazioni. Se in questo genere di campagne le penne del *Giornale di Udine* si sentono incoraggiate dal successo giudiziario avuto in Tribunale nel processo Pignat, **in cui, per assolvere, si è dovuto proclamare la nota massima morale che è lecito ingannare una Commissione,** pensino che il Tribunale può anche cambiar giurisprudenza e che il caso Pignat non ci scoraggia al punto da rinunciare di ricorrervi se l'occasione si presenta.

Perchè noi, ripetiamo, non abbiamo ancora perduta ogni fiducia nella giustizia e nella magistratura italiana quando vediamo delle sentenze, come due che abbiamo sott'occhio del Tribunale e della Corte d'appello di Genova (quest'ultima recentissima) che possono interessare qualcuno di quei Comp. del *Giornale di Udine* e delle quali ci occuperemo quando occorrerà condire con maggior *sugo* le nostre *lasagne.*

Non occorre poi essere profondi in giurisprudenza per valutare l'importanza di quelle sentenze; basta un *dottore* qualunque, anche di quelli che si son laureati.. da soli senza aver prima meditato sull'art. 186 del vigente codice penale.

Pesi e misure

ossia le bilancie false del "Crociato,,

Accennando al noto incidente tra Ferri e il figlio di Roux, il *Crociato* osserva:

«... Ferri, cui non par vero *di fare* **una guasconata** *di più*, soggiunge subito appresso di essere *pienamente solidale* col compagno Leone».

Ma quel medesimo *Crociato* pochi giorni prima aveva scritto:

«Abbia la bontà il direttore del *Giornale di Udine* di procurarsi una intervista con don Bortolo Binutti: lo interroghi sul modo che fu trattato in **carcere dall'avv. Contin..... e poi dica: nella sua lealtà e nella sua anima ribelle a ogni sopraffazione,** se il nostro linguaggio e il nostro contegno non sono giustificati, anzi doverosi».

Ora io osservo: Dunque nella bilancia del «*Crociato*» *la solidarietà di Ferri con un suo redattore è* **una guasconata** e... il **viceversa** *del direttore del «Giornale di Udine»* — il quale nel processo Pignat separava ben premurosamente la *propria responsabilità* **da quella del suo redattore** è... **lealtà** e **anima ribelle** ecc. ecc.!?!?

Ah, che santa Giustina assista il reverendo confratello! Del quale però, a suo onore, ricordiamo nobili «**guasconate**» simili a quella di Enrico Ferri, innanzi al Tribunale!

Intanto però.. denuncio le bilancie del *Crociato* al regio verificatore dei pesi e misure.

Se non false, sono alterate.. per la ruggine!

L'Osservatore.. poco cattolico.

Per la lustrazione territoriale.

La R. Intendenza di Finanza di Udine comunica che in esecuzione del disposto del R. Decreto 4 luglio 1897 N. 277 devono essere rilevati nell'anno venturo 1904 nei Comuni componenti i Distretti di Gemona, Tarcento, Spilimbergo e S. Daniele tutti i cambiamenti avvenuti tanto in aumento che in diminuzione nella superficie, negli estimi o nei redditi, sia nei terreni come nei fabbricati, a norma del Regolamento 12 luglio 1858 N. 00520.

Le denuncie possono farsi su carta libera, mentre i documenti a corredo delle medesime devono trovarsi in regola con le leggi sul bollo e sul Registro, ed esser prodotte direttamente, o col tramite del Municipio, all'Agenzia delle Imposte nel cui Distretto sono situati i beni, entro il 31 dicembre del corrente anno.

Le denuncie poi a norma dell'art. 80 del citato Regolamento 4 luglio 1897 N. 277 dovranno indicare il nome, cognome e domicilio del denunziante, la causa e la natura delle variazioni, i dati catastali relativi al fondo nel quale la variazione sarebbe avvenuta, avvertendo che non potranno aver corso le denunzie relative ai beni che non siano regolarmente intestati ai loro possessori.

La settimana storica

22 novembre 1849. — A Padova è fucilato il giovinetto Giuseppe Ferrari, reo di aver difesa una cugina dalle insidie di un ufficiale austriaco.

23 novembre 800. — Fondazione del potere temporale dei Papi!

23 novembre 1792 — Si fonda a Parigi la prima Comune.

23 novembre 1825. — Leonida Montanari, medico-chirurgo di Cesena, e Saturno Targhini di Brescia, membri della Carboneria, sono decapitati a Roma.

23 novembre 1874. — La Sezione d'accusa di Bologna dichiara non farsi luogo a procedere contro i capi del partito repubblicano arrestati a Villa Ruffi, fra i quali vi era il venerando Aurelio Saffi, Antonio Fratti, Alessandro Fortis, poi transfuga, ecc.

23 novembre 1876. — Raffaele De-Ferrari, duca della Galliera, morendo in Genova lascia al Municipio di quella città il palazzo con la famosa libreria Brignole-Sale e regala allo Stato ben 20 milioni per l'ampliamento di quel porto.

24 novembre 1868. — Giuseppe Monti di Fermo e Gaetano Tognetti romano sono decapitati a Roma.

25 novembre 1847. — Pio IX fugge da Roma trasvestito da servo della contessa di Spaur e si ricovera a Gaeta, fra le braccia dello spergiuro re di Napoli.

26 novembre 1885. — Muore il prete patriotta romagnolo don Giovanni Verità.

27 novembre 1871. — Apertura del primo Parlamento italiano in Roma.

28 novembre 1744. — Muore Cesare Beccaria.

28 novembre 1877. — A Roma la Camera dei deputati vota l'abolizione della pena di morte dal Codice penale italiano.

I PARALIPOMENI

Uno che si firma *Ceccos* va pubblicando sul *Crociato* delle tirate contro il *Verismo*.

Per dimostrare che la cosidetta scuola verista (che d'altronde ha fatto anch'essa il suo tempo) è, oltre che contro la religione, contro la patria, cita alcuni versi di Carducci, creato *verista* anche lui per l'occasione.

E scrive:

« Ebbene vorrem noi sapere quanto siano *teneri per la patria i veristi? Caro lettore*, leggi adagio adagio le strofe che trascrivo, esse sono parto del semidio del Verismo, del capo squadra, del generale, dell'archi*mandrita di questa nuova ed inclita scuola*. Giosuè Carducci.

. . . . . . Oh maledetta
Sii tu mia patria antica.
Su cui l'onta dell'oggi e la vendetta
Dei secoli s'abbica!
La pianta di virtù qui cresce ancora,
Ma per farsene strame
I muli tuoi: *qui la viola odora*
Per divenir letame.

« E non contento di complimenti così geniali ed *eleganti, egli conduce questa sua* patria, l'Italia, in Campidoglio

. . . . a frusto a frusto, via tra una pedata
e l'altra su bel bello.....

« E caso mai i figli di questa patria si mostrassero schifiltosi e sdegnati per gentilezze di tale conio, il magno poeta civile tiene per loro quest'altro *gingillo*:

« Il ghetto d'Italia dischiuso è a tutti
Al popol d'Italia chi un calcio vuol dar? »

« Quante bellezze! ! n'è vero, o lettore? Che arte sublime? Che splendida forma! ! Come si vede, il verismo ascese tant'alto che giunse a degradare financo.... i facchini.

« Povera patria, t'han conciata per le feste ».

Povero Carducci! Conciato per le feste anche con lo strafalcione regalatogli nel verso

Il ghetto d'Italia dischiuso è a tutti!

Lo sdegno di cui s'accese, allora, l'animo del poeta (e non si accese disgraziatamente poi per le brutture crispine) per la colpevole ignavia e per la viltà dei governanti italiani, è gabellato dal sig. *Ceccos*, ad uso e consumo dei lettori del *Crociato*, per odio di patria di cui sarebbe stato invaso il *verista* Giosuè Carducci!

Se Carducci, oltre agli eminenti meriti letterari, ne ha uno di saliente, è quello dello sviscerato amore per l'Italia; tanto che egli divenne cieco e megalomane nel sognare una grandezza che, per la via tracciata da Crispi, di cui era infatuato, non si sarebbe mai raggiunta. Infatti, per quella via, si fece capo.... ad.... Adua.

Ma se l'imprecazione poetica è segno di poco amore o di odio addirittura per la patria, che ne dice, il sig. *Ceccos*, di quell'altro poeta *verista* che fu Dante Allighieri, che cantò:

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
Nave senza nocchiero in gran tempesta,
Non donna di provincie, ma **bordello!**

Che ne dice, il *sig. Ceccos?* Si può dare un nemico d'Italia peggiore di Dante Allighieri, poeta *verista* fino al punto di parlarci di *bordelli* e di qualcosa di peggio?

Camera del Lavoro

Le elezioni di domani

Seguiranno domani, fra gli aderenti alla Camera del Lavoro, le elezioni della nuova Commissione esecutiva.

La Commissione elettorale propone i seguenti nomi:

Effettivi

1. Bragato Giuseppe, impiegato
2. Cuttini Enrico, muratore
3. De Poli Pietro Attilio, impiegato
4. Del Negro Ida, maestra
5. Gasgorini Emilio, bandaio
6. Mantovani Luigi, tipografo
7. Passero Ida, maestra
8. Valtorta Giuseppe, ferroviere
9. Stringari Silvio, pubblicista

Supplenti

1. De Candido Luigi, pittore
2. Franzolini Giuseppe, elettricista
3. Savio Silvio, fornaio

Il pubblico comizio-protesta

indetto dalla Società di M. S. e Miglioramento fra Muratori e Manovali di Udine contro gli imprenditori che non tennero fede alla Convenzione 2 giugno 1902, seguirà domani alle 14 nella sala Cecchini.

Saranno oratori l'avv. Giovanni Cosattini ed il rappresentante la Federazione edilizia italiana Felice Qualino.

Pel riposo festivo

L'Associazione Agenti ha diramato per tutta la Provincia — come già accennammo — una circolare d'invito al Comizio che seguirà domenica 29 corr., e che di certo riuscirà imponente.

Federazione Lavoratori del Libro

Domattina nei locali sociali, presso la Camera del Lavoro di Udine, si riunisce il il Comitato direttivo della Sezione Udinese della Federazione Lavoratori del Libro, per esaminare la proposta circa la presentazione di una domanda di aumento dei salari da presentarsi prossimamente ai signori proprietari di tipografie.

Per un forno cooperativo.

I soci della Cooperativa Operaia di consumo sono invitati per la sera di sabato 28 corrente alle ore 9, all'Assemblea straordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio per l'apertura d'un *forno ed esercizio di vendita* di alcuni generi alimentari di prima necessità.

Una volta ancora all'ottima iniziativa il nostro augurio.

E' stato smarrito un portamonete con 16 lire ed una fattura. Essendo la smarritrice una una povera contadina, farà opera buona chi, *avendolo trovato, lo porterà alla nostra Redazione* per esserle recapitato.

Circolo Filarmonico G. Verdi.

L'ampio e splendido salone di questo fiorente sodalizio mercoledì era totalmente occupato da compite signore e signorine e da numerosi signori.

Dobbiamo rilevare la totale riuscita del trattenimento e la completa soddisfazione dei numerosi soci ed invitati.

La *cantata al nostro sommo* G. Verdi musicata del prof. Pistorelli su versi del professore Masotto, fu il punto culminante della serata.

In questo componimento il prof. Pistorelli si è riaffermato geniale compositore e creatore di nuove e fine armonie; la sua composizione è veramente moderna, perfetta*mente armoniosa* e non lascia nulla a desiderare sia dal lato melodico che da quello istrumentale.

Il pubblico applaudì meritamente l'egregio maestro Verza, l'intera orchestra, i *bravi* solisti e la Società Corale Udinese e con continui battimani e chiamate volle salutare il bravo maestro compositore.

Anche l'esecuzione dell'altra parte del programma fu ottima sotto ogni aspetto e va segnalato ed elogiato il maestro Verza per la sua abile e scrupolosa direzione.

Teatro Minerva.

Gustavo Salvini.

Gustavo Salvini è figlio del più grande attore tragico che abbia avuto ed abbia l'Italia moderna, il celebre Tommaso. Suo padre era avverso a che i figliuoli lo seguissero nella via dell'arte, e voleva farne di essi dei professionisti e, per raggiungere tale proposito, diede loro un'educazione di studi larga e completa. Però, sia Alessandro — morto a Firenze in fama di reputatissimo attore inglese — che Gustavo, non hanno seguito il volere paterno: qualche cosa della sacra scintilla di famiglia li ha avvinti all'ideale del teatro. La disubbidienza li ha esposti ad una vita poco lieta, ma essi hanno lottato ed hanno vinto.

Gustavo Salvini è attore di alto valore e di soda cultura. Le sue interpretazioni del teatro classico sono seguite con criterii larghi e sicuri, e come i criterii, i risultati sono pregevoli e duraturi. Mentre la folla crede che il nome abbia giovato al nostro attore, i fatti dimostrano che esso gli ha in grandissima parte nociuto, giacchè poche volte si è creduto ad un suo studio personale o sempre e sempre si è affermato cha ogni sua *parte* egli sostenesse seguendo le orme paterne, senza raggiungerne la potenzialità meravigliosa. Strano pregiudizio!

Senza raggiungere, è vero, le altezze del suo illustre genitore, Gustavo è sotto ogni aspetto attore serio e forte. Egli sente del classicismo e della modernità il senso umano, e ne rivela con giustezza di colorito sapiente la vita in tutta la sua varietà e compiutezza.

Primo attore in compagnia di Alemanno Morelli, accanto alla modernissima Emilia Pieri, diede prove luminose della versatilità del suo ingegno. Quale capocomico ha forse troppo prediletto e predilige il genere classico. Ma, recentemente, recitando a Napoli la parte di Lucio Saffi, nel dramma di Roberto Bracco *Il Trionfo*, provò con lucidezza di buon risultato, che in lui il vigore dell'artista moderno è in buon'armonia con quello dell'attore tragico, inteso come *ruolo* non più consentaneo ai tempi.

Questa sera

avremo la prima delle 7 rappresentazioni, con quel capolavoro del Giacometti di cui il Salvini fa una vera personale creazione: *La morte civile.*

In seguito, oltre l'*Otello*, il *Chin*, l'*Edipo Re* e l'*Amleto*, potremo gustare l'*Arduino d'Ivrea*, assoluta novità per noi.

Con la morte del

Dott. AMBROGIO RIZZI

è scomparso non solo un medico valoroso, ma un uomo veramente schietto e buono, il quale personificò in modo perspicuo quel complesso di gentile affettività e di rude semplicità, che caratterizza l'anima e il costume friulani.

Io non so se questo purissimo cittadino abbia goduto le non ambite simpatie di coloro che, per deficenza di discernimento o per calcolo astuto, sogliono onorare la forma a danno della sostanza; ma so per altro che non pochi riuscirono a ispirare più del dottor Rizzi profonda amicizia e sincera ammirazione in quanti ebbero rapporti con lui e seppero scoprirne le rare e preziose doti del cuore.

Spenta la sua benefica vita di lavoratore indefesso, Egli ora riposa nella gran pace eterna, benedetto e compianto per l'opera generosa si lungamente prodigata, per la bontà dell'animo si largamente profusa.

V. M.

La malaria in Spagna.

« Un importante esperimento di profilassi della malaria venne compiuto durante i mesi da luglio ad ottobre di quest'anno, sotto la direzione del dottor Pittaluga vostro concittadino, con la partecipazione di vari medici appartenenti alla Direzione Generale di Sanità.

« L'esperimento venne attuato nella provincia di Caceres, in Estremadura, e precisamente in alcuni villaggi presso Navalmoral de la Mata, paese gravemente malarico. Si adottarono per la cura le pillole *Esanofele*, per gli adulti, e pei bambini la soluzione *Esanofelina*, della casa Bisleri di Milano; ed i risultati, non ancora pubblicati in esteso, sembrano però confermare pienamente quelli già così buoni ottenuti in Italia ed in Dalmazia.

« Furono osservati dal dottor Pittaluga e dai componenti il personale scientifico, oltre mille casi di febbre malarica, e accuratamente studiati nella loro successione, per stabilire anche in questo territorio i dati epidemiologici propri delle varie specie di intermittente. Fra questi furono trattati con vero modo profilattico oltre 250 persone, appartenenti ai villaggi di Navalmoral de la Mata, Talayuela, Talavera, la Vieja, ecc.

« Mi riservo di darvi più diffuse notizie quando l'egregio dottor Pittaluga avrà pubblicato la sua Relazione. Sono lieto intanto di potervi informare che anche in Spagna, e per iniziativa della stessa Direzione Generale di Sanità, si è prescelto per questo primo esperimento antimalarico un preparato italiano, l'*Esanofele*, con esito oltremodo lusinghiero in ispecie in molti casi in cui si è potuta verificare la scomparsa di forme parassitarie resistenti ed ostinate nel sangue di persone che soffrivano di lunghe recidive.

« Il beneficio della cura nei villaggi sottoposti all'esperimento si farà certamente sentire anche durante le stagioni venture e ciò torna ad onore della scienza e del nome italiano ».

Corte d'Assise.

L'omicidio di Zoppola.

La sentenza.

E' uscita oggi alle 17.10 la sentenza nel dibattimento svoltosi in questi ultimi tre giorni alle nostre Assise contro Felice Borean, di anni 41, contadino da Castion di Zoppola, reo di omicidio nella persona di Angelo Biancolin.

Venne condannato ad anni uno e quindici giorni di reclusione.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino Settimanale dal 15 al 21 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi		9	femmine	10
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 23.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Chiandussi, seggiolaio, con Maria Tiburtini, casalinga — Cesare Bassi, falegname, con Giovanna Di Lena, setaiuola — Silla Boschieri, regio impiegato, con Ines Milanopulo, agiata — Enrico Runiz, operaio di ferriera, con Luigia Mazzeri, casalinga — Pietro Adami, agricoltore, con Carolina Busolini, casalinga — Ugo Scarin, agente privato, con Maria Macorata, civile — Emilio Tozzi, regio impiegato, con Augusta Danielis, agiata — Giov. Batt. Morelli, falegname, con Virginia Gabbino, sarta.

Matrimoni

Arturo Gori, sellaio, con Maria Nobile, casalinga — Andrea Cainero, pittore, con Regina Pascoli, operaia — Rodolfo Pravisani, sorvegliante ferroviario, con Anna Scialino, operaia — Giulio Sindici, capitano di fanteria, con la nob Emma Colombatti, agiata — Giov. Batt. Serem, possidente, con Teresa Vissà-Pisani, civile — co. Cesare di Colloredo-Mels, possidente, con la nob. Angela Vintani, agiata — Giuseppe-Camillo Zilli, falegname, con Emilia Battistutta, serva.

Morti a domicilio

Maria Cedolini fu Giacomo, d'anni 78, serva — Antonio Giavon di Vittorio, di mesi 2 e giorni 15 — Caterina Nardoni di Lazzaro, di anni 23, casalinga — Giulia Perissini-Novelli fu Sante, d'anni 58, agiata — Giacomo Alessio fu Giuseppe, d'anni 72, bracciante — Pia Del Fabbro di anni 1 — dott. cav. Ambrogio Rizzi fu Giovanni, di anni 72, medico-chirurgo — Clementina Tonutto di Angelo, di anni 2 — Angelo Micon fu Giovanni, d'anni 45, guardia centrica ferroviaria.

Morti nell'Ospitale Civile

Andrea Gori fu Giuseppe, d'anni 82, conciapelli — Maria Cieschi di Luigi di giorni 19 — Pietro Deotti fu Natale, d'anni 27, segretario comunale — Fortunato Barbieri fu Gaetano, d'anni 36, muratore — Gioacchino Bertoli fu Nicolò d'anni 40, agricoltore — Orsola Fiumiani-Canciani fu Sebastiano, di anni 70, sarta — Italia Manzano-Zuccolo fu Pietro di anni 37, casalinga.

Totale N. 16.

dei quali 3 non apparten. al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 21 novembre 1908

35 45 10 50 88

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità dolla prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa scomparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. – *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Firmato Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.**

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale

con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano,** spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di

DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — *Via Grazzano*

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

Venti anni di incontrastato successo

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

Certificati Medici. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. **2.50** la bottiglia da litro — L. **1.25** la bottiglia da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituetile che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista *Luigi Sandri*

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore Giordano Giordani **(Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Via Paolo Canciani N. 1

Depositi Vini e Liquori di lusso - Confetture Cioccolate - Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc. ecc.

 Favette fine e comuni 

CAFFÈ CON BIGLIARDO